PROPRIETÀ
DELLA
SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VIII - N. 2800 — Trieste, Domenica 8 Settembre 1889 (II Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2800

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2;** arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il terribile disastro di Anversa. ANVERSA 7. (*n. p.*) Tenterei invano di descrivervi gli spaventevoli effetti prodotti dall'immane disastro che ci ha colpiti. La popolazione è in preda ad un profondo terrore, attendendosi di tratto in tratto qualche nuovo scoppio di materie esplodenti nel focolare dell'incendio che dura ininterrottamente da 36 ore. Ciò malgrado continuano con mirabile energia i lavori d'isolamento e non mancano gli atti d'eroismo. Un drappello di 3 pompieri coadiuvati da alcune guardie di polizia e da pochi animosi cittadini, riuscì ad isolare ed a mettere in salvo, con grave pericolo, un ingente deposito di dinamite e di cartucce che se fosse scoppiato avrebbe raddoppiate le proporzioni del disastro. Lo spettacolo degli *hangars*, del petrolio incendiato è fantastico: lunghe lingue di fuoco dalle punte azzurrine si slanciano verso il cielo serpeggiando e spandendo per la città un puzzo nauseante e soffocante; la cittadinanza assiste in grandi masse muta e addolorata. — I piroscafi ancorati nel porto lasciarono gli ormeggi ed accesero i fuochi pronti a salpare; ma finora non ve ne fu il bisogno perchè il vento spira in direzione della terraferma. Per quanto gli animi siano ancora profondamente turbati, pure comincia già a delinearsi il movimento della carità cittadina in favore delle famiglie delle vittime. Il numero ufficialmente accertato finora è di 125 morti e 200 feriti. Le autorità apersero subito una inchiesta sulle cause dello scoppio che alcune voci diffuse nel popolo volevano — non so con quanto fondamento — di natura dolosa.

ANVERSA 7. (*C.B.*) E' giunto il ministro dell'interno e comunicò telegraficamente al re i particolari della catastrofe. I reali espressero telegraficamente a questo sindaco la loro profonda condoglianza per le vittime. I giornali hanno aperto collette per i danneggiati.

La missione scioana — Notizie d'Africa. MILANO, 7. (*C.B.*) La missione scioana è arrivata, ricevuta da tutte le autorità. Si tratterà qui fino a martedì.

ROMA, 7. (*C. B.*) Ieri giunse ad Aden un corriere con lettere per Maconnen. Il corriere narrò che nell'Harrar regna perfetta tranquillità e che Menelik attende in Antotto la buona stagione per occupare il Tigrè.

MILANO 7 (*n. p*) La missione etiopica si recò a visitare il duomo, i monu- [illegible] stabilimenti industriali.

[illegible] di Umberto Maria. — TORINO 7. (*n. p.*) Per l'imminente battesimo del neonato dei duchi d'Aosta le vie sono accalcate; specialmente la via Maria Vittoria e i pressi del palazzo dei duchi sono affollatissimi, tanto che la vettura dei Sovrani giunge stentatamente al palazzo ducale. Il cardinale Alimonda ha preceduto d'un quarto d'ora i Sovrani, in una carrozza di Corte. Il corteo, preceduto dai sovrani, entra alle ore 8 nel salone trasformato in cappella, dove il cardinale Alimonda, in abiti pontificali, compie la cerimonia. La duchessa Letizia, con la madre al fianco, portava il bambino. Al neonato furono imposti i nomi di Umberto Maria Vittorio Amedeo Giuseppe. Dopo la funzione l'arcivescovo Alimonda, ossequiati i Sovrani e i principi, lasciò il palazzo. All'uscita dei Sovrani scoppiarono fragorose acclamazioni. Stasera ha luogo un pranzo di famiglia alla reggia. Domani sarà dato un pranzo dai duchi d'Aosta. La *Gazzetta del Popolo* rileva che il re volle che il battesimo avesse un carattere di festa privata di famiglia, acciocchè la funzione sacra fosse meno solenne di quella dell'atto civile e fa plauso al tatto perfetto ed alla somma correttezza del re.

I sovrani tedeschi in Italia. BERLINO, 7. (*C. B.*) La *Post* dice che il giorno della partenza della coppia imperiale per l'Italia nel prossimo ottobre non è ancora definitivamente fissato, dipendendo da circostanze che non si possono ancora prevedere.

Gl'inglesi alle colonie. NUOVA-YORK 7. (*C.B.*) Giusta un dispaccio da Honolulu, la nave da guerra inglese *Espiegle* compì l'annessione delle isole Humpherey e Reirson e ai 28 agosto ritornava a Honolulu.

Uno sciopero che va a cessare. TORINO 7 (*C.B.*) In seguito alle conferenze tenute presso il deputato Trompeo a Biella la pendente questione per lo sciopero degli operai della fabrica di panni nella valle della Strona fu risolta amichevolmente. 3000 operai riprenderanno lunedì il lavoro.

Un ritiro imaginario. BERLINO 7. (*C. B.*) La *Norddeutsche* qualifica oziose invenzioni le notizie recate dai giornali circa il ritiro del ministro delle finanze, Scholz. Il ministro soffre di mal d'occhi ed ha preso un lungo congedo per ristabilire la sua salute. Del suo ritiro non si sa nulla nei circoli ufficiali.

Manovre dappertutto. VIENNA 7. (*C.B.*) La *Polit Corr.* apprende che il ministro degli esteri Kalnoky si recherà al campo imperiale di Leitomischl per l'epoca delle manovre.

SOFIA 7 (*C.B.*) Giusta notizie ulteriori, soltanto sette reggimenti (circa 28000 uomini) sono stati chiamati sotto le armi per prendere parte alle prossime manovre.

Altro luogotenente a riposo VIENNA 7. (*n. p.*) La *W. Allg. Zeitung* annuncia che il luogotenente della Stiria barone Kübeck ha in animo di mettersi in istato di riposo. Non è ancora fissato chi gli avrà a succedere. Da principio s'era pensato a rimpiazzarlo con il caposezione conte Enzemberg, ma questa combinazione fu lasciata cadere.

La Turchia in Armenia. COSTANTINOPOLI 7. (*n. p*) La Porta pensa a fare oggetto d'un dispaccio circolare alle grandi potenze i concentramenti di truppe russe ai confini dell'Armenia. L'incaricato ottomano a Pietroburgo fu incaricato di interpellare Giers circa i concentramenti di truppe russe nei pressi di Erzerum.

Lo sciopero inglese. LONDRA 7. (*C.B.*) I direttori delle Compagnie dei *docks* accettarono le condizioni proposte dalla conferenza tenutasi alla Mansion.House e che implicano l'aumento della mercede da 5 a 6 *pences* all'ora a cominciare dal 1 gennaio 1890. Gli operai di tutte le categorie riprenderanno il lavoro lunedì. Lo sciopero è terminato.

Natalia. BELGRADO 7 (*n. p.*) Natalia giungerà qui ai 14 corrente. Temesi che la sua presenza a Belgrado abbia a provocare una crisi ministeriale.

Finanze ungheresi. BUDAPEST 7. (*C. B.*) Il *Nemzet*, polemizzando con i giornali d'opposizione, constata che le entrate dell'imposta sugli spiriti non soltanto raggiunsero la cifra preventivata ma la sorpassarono di gran lunga. Nel luglio e nell'agosto questa imposta ha dato tali redditi che il preventivo di 20 milioni sarà sorpassato probabilmente almeno di 2 milioni.

Gli orientalisti a banchetto. STOCCOLMA 7. (*C. B.*) Il congresso degli orientalisti fu chiuso dal re con un discorso in latino, al quale risposero 14 congressisti. Stasera ha luogo la partenza per Cristiania.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Francoforte 6 Credit 262.—, Staatsbahn 132.37, Lombarde 102.62

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 5.35 tram. 6.21 Oggi: N. di Maria V. — Domani: Serafina — Term. C. ore 7 ant. 19.3 2 pom. 24.2 — Alt. bar. 759.3 Alta marea 9.8 ant., 8.22 pom. — Bassa marea 2.30 antim. 2.25 pom.

Il Piccolo. Causa la legge sul riposo domenicale oggi vengono messe in vendita contemporaneamente due edizioni; la seconda varia dalla prima in ciò che contiene gli ultimi dispacci.

Coloro quindi ai quali questi interessano, chiedano, la domenica mattina, la II edizione.

Il bilancio del Comune pel 1888. Lo abbiamo ricevuto ieri e notiamo subito che esso si presenta abbastanza favorevole. Nel conto preventivo era prevista una deficenza di f. 78 mila e infatti la deficenza ascese a 78 mila fiorini, quantunque vi siano state delle spese straordinarie imprevedute per l'importo di circa 150 mila fiorini. Tra queste spese straordinarie vanno notati:

Per la fondazione in occasione del giubileo di S. M. Francesco Giuseppe f. 32.500
Per la estensione della conduttura del gas all'Aquedotto e sulla via di Miramar sino a Barcola » 16.000
Pel compimento dell'edifizio scolastico di via Stadion » 10.000
Migliorie di paga al personale insegnante delle Scuole popolari » 3.000
Spese eccedenti all'Ospitale causa il maggior numero di ricoverati poveri » 20 000
Per l'asporto della neve » 12.000
Per la estensione della conduttura d'aqua fino al Macello » 7.600
Maggiori spese imposte del Governo per la conservazione delle caserme » 7.200
e così via spese straordinarie diverse.

Siccome però gl'introiti ordinari superarono le previsioni per circa 150.000 ne risulta che si poterono pagare le spese straordinarie. Fra i diversi cespiti notiamo che i dazi dedero al Comune circa fior. 70.000, di più di quanto preventivato e la Usina del Gas circa f. 26.000.

Con le entrate ordinarie diverse si provvide pure alla estinzione delle annualità dei prestiti consolidati e al pagamento di altri passivi gravitanti la sostanza comunale, così la facoltà attiva netta risultò accresciuta alla fine dell'anno 1888 di fior. 138 mila.

Il banchetto dei maturi. Tra le *corvèes* d'obligo nella vita di chiunque occupi un posto un po' elevato nella società, i banchetti occupano certo un posto importante. Oh, la noia dei banchetti di nozze, lunghi, rumorosi col *dessert* inaffiato dalle lagrime della sposina in abito grigio da viaggio e condito dai discorsi commoventi del padre dello sposo! Oh, l'uggia ineffabile dei banchetti politici, con quella doppia fila di teste calve e di sparati bianchi stendentesi intorno alla lunghissima tavola, mentre una voce grave e rotonda d'oratore va ripetendo delle frasi che tutti gli astanti sanno a memoria prima ancora di udirle, pur fingendo d'estasiarvisi! Oh, la seccatura dei *piquesniques*, in cui vi tocca far in un'ora l'assaggio di venti differenti manicaretti cucinati da venti cuoche e affumicati in venti maniere diverse, e in cui, per di più, avete anche l'obligo di trovar tutto eccellente, tutto squisito! Nemmeno l'imagine gaia e luminosa della tavola carica di cristallami trasparenti e scintillanti, colle sue piramidi di frutta colorite e vellutate ridenti nelle grandi fruttiere, sotto la luce dei candellieri, colle posate che gettano dei lampi bianchi sul candore della tovaglia, colle bottiglie di vino che sembrano enormi topazi o giganteschi rubini sfaccettati, non basta a frenare il movimento di terrore istintivo d'un uomo che riceve un invito per un banchetto.

Non così accadrà invece a quelli che riceveranno oggi il biglietto per il banchetto dei *maturi*.

***

Essi invece, alla lettura di quel biglietto resteranno tutti un po' pensosi, vinti da quell'intima commozione virile, che non inumidisce gli occhi, ma gonfia il cuore, presi dall'ineffabile attrazione dei ricordi, ritornando indietro coll'anima, irresistibilmente.

Ah, essi sono ora degli uomini fatti, seri, con una posizione solida, e col tranquillo scetticismo di chi ha imparato la vita; oppure lottano ancora per conquistarsi il loro posto nel mondo, si affaticano in quella battaglia d'ogni giorno, in quello *struggle for life* di cui il nome inglese esprime così bene la durezza combattono perdendo ogni giorno un'illusione, lasciando dei lembi di speranza, dei lembi di fede, dei lembi di cuore sanguinante su tutti i rovi della via, empiendosi ogni giorno l'anima d'amarezza, addormentandosi ogni sera su un nuovo disinganno. Eppure vi fu un tempo... quanti anni fa? Quindici anni, venti anni, più, per qualcuno di loro, in cui essi erano così, come questi giovanetti che li invitano ora, cogli occhi limpidi, coi capelli folti, le risa sonore ed elastiche, e l'anima piena di fiducia, piena di sogni, aperta ad ogni slancio generoso, ad ogni nobile impulso, come una stanza chiara, schiusa da tutte le parti all'aria libera e al sole. L'esame di *maturità*! Che palpito, che ansietà, per lunghi anni, in quella parola! Nelle conversazioni fatte nei minuti di riposo nei grandi saloni disadorni e mezzo crollanti dell'antico Ginnasio, nei dialoghi nell'uscir sul piazzale, in lunghe file, tenendosi a braccio, pareva che quello dovesse essere il punto importante della vita; in casa coi genitori, con le sorelle non si parlava d'altro, negli ultimi mesi di studio; e il passar con *distinzione*, il veder il proprio nome sui giornali pareva il sogno, il più grande ideale a cui uno potesse arrivare. Come tutto ciò sembra graziosamente puerile, ora! Come sembra lontano! E che dolcezza, che amara indicibile dolcezza, nel ripensarvi!

***

Ma i giovani non sapranno nulla di ciò; essi che ignorano il triste, profondo significato della favola tedesca che insegna a drizzare sempre il timone più in alto di dove si vuol arrivare, poichè mai nessuno giunge alla sua meta, non indovineranno le intime delusioni di certe esistenze splendide; essi penseranno che dalla loro scuola sono usciti degli uomini onorevoli in ogni ramo della scienza, degli avvocati brillanti, dei professori che hanno conquistato un alto posto nella scienza, dei medici abilissimi, degli ingegneri distinti, qualche forte scrittore, qualche armonioso poeta; e il pensiero di poter dirsi loro condiscepoli li esalterà, li colmerà di gioia orgogliosa, di quel bell'entusiasmo dei diciott'anni, che sale al volto in vampate di sangue caldo, in rapidi lampi dello sguardo; ed essi sentiranno che qualunque sia l'età e la condizione, v'è una idea in cui tutti quelli che siedono presso a loro possono dirsi fratelli; e penseranno alla loro città cara, e stenderanno il bicchiere, sorridendo, ma con la voce tremante di commozione, nel dir «Viva!» Ed a quel «Viva» sembreranno rispondere anche le imagini evocate di quelli che non possono assistere a questa festa fraterna, perchè sono lontani, partiti dal nostro paese, per qualche tempo, o partiti dalla vita, per sempre. Figure di condiscepoli, cancellate completamente dalla memoria, e risorgenti d'improviso, con una lucidità meravigliosa, col loro atteggiamento e col loro sorriso abituale; figure di professori, indulgenti o un po' burbere, e sopratutto, spiccanti, nitide, le figure dei Dirigenti che hanno preceduto nel suo posto il buon professore Vettach, così forte e amoroso educatore sotto la sua scorza un po' ruvida d'uomo alla buona; dal volto aperto e sereno di Pietro Maffei, rimasto ancora vivo nel ricordo degli scolari; alla figura caratteristica, un po' curva, malaticcia e intelligente di Guglielmo Braun, parlante il più puro linguaggio italiano con un terribile accento germanico; all'aspetto bonario, di buon vecchio prete grosso e indulgente d'Ambrogio Boschetti; e più in là, più in là, il Dalla Rosa, il Racheli, finchè si arriva al primo, al più noto e al più caro di tutti, a quell'Onorato Occioni, figura bellissima di sapiente e d'apostolo, dal dolce sguardo intelligente, dalla lunga morbida barba fluente, dalla alta fronte raggiante d'intelligenza; a quell'Onorato Occioni che ha consentito a venir a presiedere questo banchetto, a ritornar fra i suoi scolari, come una volta, per ricordar con essi il passato per sognar con essi l'avvenire per viver con essi, ancora un'ora...

Dolce ora un po' malinconica per taluno, ma piena di sereno e puro entusiasmo, di cui sempre si ricorderà con soavità chi l'avrà vissuta.

Ancora dei resti della «Danae.» Come abbiamo già publicato, gli oggetti ricuperati e formanti parte della nave francese *Danae*, verranno questa settimana trasportati a Parigi, dove formeranno certamente oggetto di viva curiosità.

I bravi imprenditori Fonda, Tilati e Amodeo ci comunicano poi, che tantosto daranno mano ai lavori per il ricupero di nuovi oggetti, che si ripromettono riusciranno interessanti e che contano di esporre, non più sul fondo Ralli, ma in un locale al centro della città. Questa seconda serie di lavori principierà a poppa della nave.

Rileviamo inoltre che l'Amodeo, grazie alle cure indefesse del dottor Spadoni, potrà uscire di casa già da domani.

Nella sala del Consiglio. Sopra mozione dell'on. Vierthaler la delegazione municipale incaricò il civico Ufficio tecnico di esaminare lo stato del soffitto della sala del Consiglio, essendosi verificato che da uno dei riquadri al lato destro del seggio presidenziale si staccò un pezzo d'ornamento.

E la luce elettrica quando la metteranno nella sala del Consiglio? Noi non abbiamo mai chiesto che il comune butti in mare i 300.000 fiorini all'anno che rende l'Usina del gas per introdurre la luce elettrica che è certo un'illuminazione di lusso, ma nella sala del Consiglio la luce elettrica è indispensabile per il publico che assiste dalla galleria alle sedute dei nostri *padri conscritti* giacchè col gas si resta mezzo asfissiati.

La salita del Nevoso. Alcuni soci della Società Alpina delle Giulie intraprenderanno domani, in forma privata, la salita del Nevoso. I soci dell'Alpina che intendono di parteciparvi, sono avvertiti che la partenza avrà luogo alle 7 antim. dalla stazione della Meridionale.

La nuova scuola in Città vecchia. Ieri a mezzodì la Commissione scolastica municipale assieme all'assessore dott. Slocovich visitò il nuovo edificio scolastico in piazza del Rosario. Tra i visitatori abbiamo notato i signori avv. Consolo, dott. Pitteri, avv. Venezian, prof. Vierthaler, cav. Burgstaller, cav. Luzzatto R. e m.o Wiselberger. Questi signori hanno visitato minutamente lo stabile del Comune ed hanno apprezzato i molti pregi e rilevato i pochi difetti del nuovo edifizio scolastico. E' cosa naturale che la perfezione nelle cose umane è impossibile a conseguire; ma nel complesso, da quanto apprendiamo, gli egregi visitatori rimasero soddisfattissimi.

La nuova scuola è di questi giorni oggetto di particolare attenzione, non solo da parte dei concittadini che amano il progresso civile e che anelano allo sventramento delle zone di Riborgo e Crosada, ma eziandio da parte dei forestieri; fra cui, giorni sono, accompagnato da un nostro amico architetto, era a visitarla il signor Antonio Nardari, direttore del Collegio Convitto Fumagalli di Monza, il quale — dopo aver veduto ed esaminato gli edifizi scolastici della Svizzera, della Germania e della Svezia Norvegia — ebbe a dire che questo supera ogni confronto.

Noi amanti della nostra Trieste e del suo sviluppo morale e materiale ci sentiamo stimolati a propugnare che l'opera sì bene incominciata in Città vecchia non abbia ad arenarsi in progetti ideali, ma sia proseguita.

Come poscritto esterniamo un desiderio: che su ogni angolo del nuovo edifizio prospettante la piazza del Rosario venga collocato un fanale a gas; com'è disposto adesso il piazzale rimane troppo oscuro, e l'estetica pure esige che sia rimediato con pochissima spesa a questo lieve difetto.

La pertinenza al Comune venne concessa a Vincenzo Bogovich, assicurata a Luigi Lazzarini e rifiutata ad altro petente.

Lo scheletro di un bambino. Ieri verso il meriggio, alcuni giornalieri erano occupati a lavorare nella soffitta dello stabile N. 1 di via Nuova in corso di riparazione e precisamente dalla parte prospettante la riva Carciotti, quando ad uno di quegli operai, a nome Antonio Castellani, venne fatto di trovare una cassetta coperta da vetro. Apertala, vi si rinvenne lo scheletro di un bimbo.

La scoperta avrebbe potuto dar luogo a delle congetture strane, forse a delle deduzioni implicanti l'idea di un romanzesco mistero del passato... ma la spiegazione, invece, fu data subito senza alcuna difficoltà.

Comparsa sul luogo una commissione giudiziaria unitamente ai signori dottor Janovitz, dottor Xydias e dottor Pulgher, questi ebbero a dichiarare che lo scheletro serviva tempo addietro di semplice oggetto di studio nel gabinetto zoologico della scuola greco-orientale, sita appunto in quel fabricato.

Lo scheletro, a quanto pare, era stato portato colà, forse in deposito per breve tempo, molti anni addietro, e poscia, non si sa per quali circostanze, sembra venisse quivi dimenticato. La soffitta, infatti, non serve attualmente se non ad uso di ripostiglio di legna e carbone.

La curiosa cassetta, assieme al contenuto, fu portata alla camera mortuaria di San Giusto.

I funerali del vice-ammiraglio Manfroni. Oggi alle 12 mer. avranno luogo i funerali del vice-ammiraglio Manfroni, la cui salma, dalla villa Pagliaruzzi a Montebello verrà trasportata a Cattinara, per essere depositata provvisoriamente in quel cimitero.

In occasione di questo trasporto funebre, è arrivata da Pola la fregata *Habsburg*, comandante il capitano di vascello Giulio Heinz, con a bordo il vice-ammiraglio barone de Wipplinger e molti ufficiali di marina, nonchè la banda della marina militare e due compagnie di marinai.

La corazzata, che ha 20 cannoni ed un equipaggio di 199 uomini, darà le salve d'onore al momento dei funerali.

La salma verrà collocata in una cassa di metallo dorato e sarà trasportata mediante un ricco carro di gala dell'impresa Zimolo a sei cavalli guidati da palafrenieri.

Politeama Rossetti. E' arrivato l'impresario signor Brandini per assumere l'impresa di questo teatro, e per darvi durante il mese di ottobre, un corso di rappresentazioni d'opera seria.

Gli spartiti scelti sarebbero *Rigoletto* e *Luisa Müller*. Non conosciamo ancor i nomi degli artisti scelti per interpretare questi due lavori, il secondo dei quali riescirebbe gratissimo essendochè quest'opera non viene rappresentata da moltissimi anni nei nostri teatri di musica.

Teatro Filodrammatico. Questa sera, ultima recita, ha luogo la serata d'onore della piccola Desdemona Gardini. Il programma è stuzzicante ed il publico certamente non difetterà, trattandosi di uno spettacolo eccezionale.

Anfiteatro Fenice. La *Lucia di Lammermoor* di Gaet. Donizetti si è convertita ieri a sera in molti punti in una *Lucia di mal' umor*.

Degli artisti piacque incondizionatamente il baritono sig. Melossi, che, giovanissimo, appalesa sin da ora le migliori disposizioni per riuscire un artista eccellente.

La sua voce bella, ed estesa, è bene educata. Fu applaudito moltissimo dopo l'*aria* e la *cabaletta* dell'atto primo e dopo il duetto col soprano dell'atto secondo.

La sig.r Cappellaro, dominata dal panico durante tutto l'atto primo, seppe farsi applaudire nel duetto col baritono.

Il tenore non sodisfece e le acclamazioni.. degli invitati che accolsero lo *Sposino* non trovarono eco nel publico.

SIGNORE RICCHE
Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) 48)

Gli sembrava inconcepibile di poter mancare. Si credeva tanto indispensabile, quanto Nortstetten colla »Betsabea.«

Si era scervellato per inventare un pretesto che gli permettesse di esser libero l'indomani sera, e non aveva trovato niente di meglio, che il solito telegramma annunziante l'arrivo di un grande amico di affari. Si riteneva l'inventore di questa scaltrezza.

Aveva dunque nel mattino telegrafato ad un amico di Amburgo ed il telegramma ordinato era arrivato regolarmente nelle ore pomeridiane.

— Ho già il palco — disse entrando con affettato malumore — e mi guastano il divertimento.

— Come sarebbe a dire? — domandò Lolo tranquilla.

— Ecco leggi! Ho trovato qui adesso il telegramma! E' troppo spiacevole! Bittermann arriverà domani a sera alle sette e mezzo. Alle undici riparte per Pietroburgo. Si tratta di grosse somme.... te ne ho già parlato?

— Mai! — replicò Lolo in tono glaciale.

— Insomma, non posso fare a meno di andare da Bittermann, che viene apposta per me e dobbiamo concludere affari importanti... mi rincresce molto... ma sono costretto a piantare l'Opera... Come ho detto, me ne rincresce molto... ma gli affari sono gli affari.

Lolo leggeva chiaramente nell'interno di suo marito. Lo lasciò parlare. Era altamente sdegnata, che egli non potesse rinunziare nemmeno per una sola serata, nemmeno per una tale serata, alle sue tenebrose abitudini.

Lo guardò severamente negli occhi.

— Non voglio chiederti conto dei tuoi affari, del tuo Bittermann o comunque si chiami il signore; domani sera potrai fare ciò che vuoi. Ma esigo una sola cosa: Mi accompagnerai a teatro, ti farai vedere nel palco e poi verrai a prendermi. Durante e dopo la rappresentazione potrai fare ciò che vuoi. Ma io non voglio esser veduta sempre sola. Se tu mi neghi questo, allora va bene: ti accompagnerò dal tuo Bittermann.

Gustavo era stato profondamente colpito dal tono energico di Lolo. Sapeva benissimo che sua moglie non scherzava. Sentiva che si dovevano temere dei dispiaceri e la sua cattiva coscienza lo rendeva incapace a lottare. Da lungo tempo aveva l'inquietante sospetto che Lolo conoscesse il suo nascondiglio; e temeva ogni spiegazione.

(*Continua*)

Un'applauso si ebbe il basso sig. Vram (Raimondo) dopo l'aria dell'atto quarto.

Durante la scena *della pazzia* il baccano del pubblico della platea che gettava a terra i bastoni e quello della galleria che gridava: *fora le cane* raggiuse proporzioni abbastanza considerevoli.

Il commissario di polizia sorprendendo in flagrante uno di questi signori lo fece allontanare dal teatro tra gli urli ed i fischi della galleria.

Il maestro Ciro Cavalieri fece dei lodevolissimi sforzi per condurre a buon porto la barca pericolante.

Teatro bellissimo; occupate tutte le poltroncine e le gallerie.

Come qualmente credendo di godere di un'avventura piacevole si finisce in via Tigor. Circa otto giorni or sono capitava a Trieste un forestiere, il cui nome ci è sfuggito, e che per intelligenza dei lettori chiameremo Ichese. Era calato qui per regolare certi conti con alcuni suoi clienti. Da buone persone, codesti suoi clienti, nel liquidare le partite con messer Ichese, vollero usargli cortesia e non disponendo di vino, lo trattarono in aquavite — vera *grappa* stomatica e corroborante, roba da due fiorini il litro. Sbrigate le sue facende, Ichese col borsellino rigonfio e colla testa che gli girava un tantino, si diede a bighellonare per le vie della città, colle quali non aveva famigliarità soverchia.

Ad un certo momento si trovò in via del Ronco, e siccome l'aquavite bevuta gli aveva prodotto un'arsura alla gola, sentì bisogno imperioso di bere qualche altra cosa. Alzati gli occhi, questi si posarono su una insegna e rispettivo frasco; l'insegna diceva: *Alla città di Gorizia* e il frasco indicava la birraria. Era ciò che gli bisognava ed entrò difilato nel locale, si sedette ad un desco ed ordinò della birra.

Aveva appena assaggiato i primi sorsi dell'amara bevanda, allorchè una donnina si precipitò nel gabinetto ov'egli trovavasi e si sedette alla stessa tavola. Occorre dire che Ichese è uomo giovane e sano, che in quel momento era lontano dalla sua casta metà parecchi chilometri, che aveva un pochetto la testa in cimberli. Non è a stupirsi pertanto se venisse colto dall'uzzolo di fare un po' il galante colla bella desolata che gli si era seduta dappresso; tanto più che costei gli aveva sciorinata una commovente storia di dispiaceri famigliari e di atroci persecuzioni da parte di quel tiranno di suo marito.

Per farla breve, diremo che dopo un paio di bicchieri di bionda cervogia bevuti in compagnia, la conversazione si fece intima, sicchè i due sentirono il bisogno di scambiarsi delle confidenze senza tema di essere uditi e salirono al piano superiore in una stanza messa a loro disposizione dalla conduttrice della birraria. Ma era scorso appena qualche minuto, che si trovavano là, allorchè udirono un passo di uomo appressarsi e subito dopo picchiare all'uscio ed una voce stentorea gridare imperiosamente:

— Aprite subito!

— Gesù Maria! — esclama la donna atterrita — è mio marito di certo.

— Tuo marito?... — balbetta sor Ichese. — Come si fa?

E per alcuni secondi perde *l'erre*; ma poi lo ricupera, si fa coraggio, apre la porta e si trova dinanzi un individuo il quale dal lato sinistro del petto aveva una certa gonfiezza, come se nella tasca tenesse qualche cosa di voluminoso.

— Il tiranno ha il *revolver* — pensa tosto Ichese — ma prima che uccida me, io strozzo lui.

Fatto in un baleno questo ragionamento, Ichese salta addosso al supposto tiranno e lo afferra pel collo; costui si svincola e dice con tutta freddezza:

— Già che usa la violenza, venga con me; in nome della legge ella è arrestato.

— Giacchè non mi ammazza — dice fra sè Ichese — andiamo.

E seguì l'incognito fino in istrada. Quivi trovano una guardia di p. s. in divisa. Quella vista finisce di rassicurare Ichese.

— Poichè c'è la guardia, non mi bucherà la pelle — si disse.

Dalla via del Ronco alla Polizia, la strada è lunghetta; e dopo fattone un tratto, sor Ichese riacquista la facoltà di riflettere. Riflette dunque se non sia meglio evitare uno scandalo, che l'eco potrebbe portare fino all'orecchio della mogliera, facendo un sacrificio di denaro. Si decide, cava di tasca una banconota da 10 fiorini e porgendola al supposto marito, gli dice:

— Via, prenda questo e mi lasci andare.

Colui prende la cedola, la passa alla guardia senza dir nulla e non accenna a liberare il malcapitato.

— Non si contenta — sospira il pover'uomo. — Facciamo un altro sacrificio.

Ed estrae altri cinque fiorini e li passa al tiranno.

Identica pantomima. L'infelice non capisce nulla e continua la via colla testa in confusione. E' condotto alla Polizia e lì il mistero si spiega: La donna colla quale fu sorpreso non è moglie d'alcuno, ma è certa Caterina Ganzutti, baldracca di professione. L'individuo che lo sorprese non è marito della donna, ma l'agente di Polizia Debiasi, il quale non faceva altro se non contestare un atto d'immoralità .. clandestina. Gli si comunica poi che deve andare in prigione, perchè coll'offrire denari al Debiasi aveva commesso un reato di tentata corruzione di un funzionario.

E te lo chiudono in via Tigor.

Ieri il pover'uomo comparve nel II consesso pretorile e quantunque protestasse che non era sua intenzione di corrompere un funzionario, ma semplicemente quella di chetare le furie di un marito oltraggiato, fu ritenuto colpevole, giacchè il giudice ritenne che facesse l'indiano senza esserlo e sor Ichese fu quindi punito con due settimane di arresto.

Tre fanali a Longera. Nella villa di Longera verranno collocati tre nuovi fanali. La delegazione municipale ha placidato all'uopo l'importo di fiorini 48.84.

L'amico... delle ragazze. Una ragazza, giocando ieri con un cane, venne morsa alla guancia destra e dovette perciò ricorrere alla farmacia del signor Saraval, per l'opportuna medicatura.

Ferita in rissa. Maria Betesgnan, d'anni 28, una donnetta di facili costumi che abita al N. 15 di via Cavana, ieri a sera, in rissa venne ferita dal proprio damo... del momento e riportò una ferita sopra l'occhio sinistro ed una alla tempia sinistra, che l'obligarono a ricorrere alle cure dell'ospedale.

Il feritore, che è un giovane facchino, venne tratto agli arresti.

Malattie contagiose. Dalle ore due pom. del 31 agosto, alle due pom. del 7 settembre:

Colpiti: difterite e croup 5, febre tifoidea 2.

Morti: difterite e croup 5.

Calzolaio mariuolo. Certo Francesco M. d'anni 26, calzolaio, da S. Elpidio, provincia di Ascoli Piceno, con ingannevoli raggiri riusciva a carpire al venditore di scarpe Antonio P. a Pola lo importo di 105 franchi.

La locale autorità di Polizia, a mezzo dei suoi organi, riuscì però ad eruire e far arrestare il fu fante, il quale, dopo il fatto, si era prudentemente dileguato.

Ammalato sulla via. Iernotte, verso un'ora fu trovato in Androna della Scala, infermo, il muratore Raimondo Bigon, d'anni 26, da Vicenza. Due guardie accompagnarono il sofferente all'ospedale, mediante vettura.

Ferite accidentali. Alla farmacia Saraval presentavasi ieri, per le debite cure, un operaio al quale un uncino, che trovavasi sopra un mobile, si era conficcato nella mano destra. Dopo non lunga fatica, l'uncino potè essere estratto.

— Un garzone di macelleria ieri era intento a staccare dal muro un pezzo di carne che vi era apposa, quando la punta di un ferro andò a colpirgli accidentalmente la mano destra in modo da cagionargli una ferita per la cura della quale egli ricorse alla farmacia Saraval.

Cucina popolare. *(Pranso ore 1 1/2 ant.)* Riso in brodo s. 5, Pasta in in brodo s. 5, Manzo con Erbette s. 10, Ragout con patate s. 10, Subbiotti genovesi al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1527.

Col giorno di domani la cena verrà distribuita alle ore 6.

Lotti. Estrazioni del 7 corr.

Trieste	68	85	34	74	57
Buda	88	87	36	67	24
Linz	73	54	40	11	37

Ogni giorno una. Un famoso gastronomo, che aveva sempre qualche cosa di nuovo sull'arte del mangiare, un giorno uscì fuori con questa scoperta:

— Per gustare veramente un buon cappone allo spiedo, io ho fatto l'esperienza che bisogna essere per lo meno in due...

— Cioè?

— Io e il cappone.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) Serata di onore dell'attrice Desdemona Gardini. «La figlia del condannato a morte» commedia in 2 atti. — «L'hanno tutte mamma il loro babbo?» comedia in 2 atti. — «L'onomastico della mamma» farsa.

ANFITEATRO FENICE (Ore 8) «Lucia di Lamermoor»

BORSA DI TRIESTE del 7. Berlino fermo 164 3/8 Rubli 212 1/4 mercè lo splendido servizio telegrafico di cui godiamo possiamo informare i nostri lettori che alle 7 1/4 mancano i corsi di chiusa da Parigi!! Dicesi Italiana 92.35 Francese 86.30 Banche e Egitto fermi. — Qui prezzi nominali 91 3/8—91 1/2.

LISTINO. Napoleoni 9.47 a 9.48 Zecchini 5.58 5.60 Lire sterline 11.90 a 11.92, Lire turche 10.79 a 10.86 Londra 119.35 a 119.85 Francia 47.20 47.35 Italia 46.50 a 46.75 Banco note italiane 46.65 a 46.75 Banconote germaniche 58.20 a 58.30 Rendita austriaca in carta 83.50 a 83.70 Rendita ungherese in oro 4 0/0 99.45 a 99.65 detta in carta 5 0/0 94.40 a 94.60 Credit 305.50 a 306.50 Greci 5 0/0 franchi 464 a 467 Rend. italiana 91 3/8 a 91 1/2 Croce rossa italiana 15.80 a 16.— Lotti turchi 34.75 a 35.25 Serbi 3 0/0 34,— a 34.50 Serbi nuovi 6.— a 6.15

Tipografia Tomasich.

Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Avviso di concorso.

Presso la Cassa distrettuale per ammalati sono vacanti quattro posti di medici ai quali va congiunto l'annuo emolumento di f. 750 percepibile in rate mensili posticipate.

Sono esclusi i medici fisici distrettuali della Città e territorio di Trieste i visitatori dei morti e quelli addetti al Civico Spedale quali secondari se non possono essere liberi dal loro servizio col 1 o Ottobre.

I concorrenti produrranno le loro domande a tutto 20 settembre corrente alla sottoscritta o direttamente o pel tramite delle Autorità loro preposte e dimostreranno di poter assumere la cura degli ammalati nel distretto che verrà loro assegnato alla più lunga col 1 o Ottobre p.v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio della Cassa. — Corso N.o 7 I piano.

Dalla Cassa Distrettuale per Ammalati
Trieste 5 settembre 1889.
Il Presidente
Leopoldo Mauroner.